

## LA PAROLA OGNI GIORNO

18/06/2021 Lectio sulla prima lettura di domenica 20/06/2021

Don Dario

Buongiorno a tutte, buongiorno a tutti, bentrovati, continua il nostro cammino di Lectio sulla prima lettura di domenica 20 giugno, quarta domenica dopo la Pentecoste.

La parola che ci viene donata nella prima lettura è dal libro della Genesi, alcuni versetti del cap. 18, dal 17 al 21, e del cap. 19, 1.12-13.15.23-29.

È un testo noto, la distruzione di Sodoma e Gomorra, è un testo anche ricco di violenza, sul quale desidero con voi fare una Lectio di tipo puntuale, nel senso che prenderò solo un punto, brevissimo, di questo testo, ve lo anticipo, è quello riguardante la moglie di Lot, ciò che accade alla moglie di Lot, e mi concentro su un punto molto piccolo, perché questo ci permetterà di sviluppare quel metodo della Lectio che porta a leggere la Parola immediatamente attraverso la Parola. Vedremo quindi alcuni riferimenti dentro la Scrittura, alcuni dentro la Scrittura, per poi approfondirne il senso e poi coglierne il legame con la nostra vita, la vita del nostro mondo, della nostra comunità, alla nostra vita personale.

Prima leggiamo il testo che ci racconta questa vicenda.

GENESI 18,17-21; 19,1.12-13.15.23-29

*In quei giorni il Signore diceva: "Devo io tenere nascosto ad Abramo quello che sto per fare, mentre Abramo dovrà diventare una nazione grande e potente e in lui si diranno benedette tutte le nazioni della terra? Infatti io l'ho scelto, perché egli obblighi i suoi figli e la sua famiglia dopo di lui a osservare la via del Signore e ad agire con giustizia e diritto, perché il Signore compia per Abramo quanto gli ha promesso". Disse allora il Signore: "Il grido di Sòdoma e Gomorra è troppo grande e il loro peccato è molto grave. Voglio scendere a vedere se proprio hanno fatto tutto il male di cui è giunto il grido fino a me; lo voglio sapere!". I due angeli arrivarono a Sòdoma sul far della sera, mentre Lot stava seduto alla porta di Sòdoma. Non appena li ebbe visti, Lot si alzò, andò loro incontro e si prostrò con la faccia a terra. Quegli uomini dissero allora a Lot: "Chi hai ancora qui? Il genero, i tuoi figli, le tue figlie e quanti hai in città, falli uscire da questo luogo. Perché noi stiamo per distruggere questo luogo: il grido innalzato contro di loro davanti al Signore è grande e il Signore ci ha mandato a distruggerli". Quando apparve l'alba, gli angeli fecero premura a Lot, dicendo: "Su, prendi tua moglie e le tue due figlie che hai qui, per non essere travolto nel castigo della città". Il sole spuntava sulla terra e Lot era arrivato a Soar, quand'ecco il Signore fece piovere dal cielo sopra Sòdoma e sopra Gomorra zolfo e fuoco provenienti dal Signore. Distrusse queste città e tutta la valle con tutti gli abitanti delle città e la vegetazione del suolo. Ora la moglie di Lot guardò indietro e divenne una statua di sale. Abramo andò di buon mattino al luogo dove si era fermato alla presenza del Signore; contemplò dall'alto Sòdoma e Gomorra e tutta la distesa della valle e vide che un fumo saliva dalla terra, come il fumo di una fornace. Così, quando distrusse le città della valle, Dio si ricordò di Abramo e fece sfuggire Lot alla catastrofe, mentre distruggeva le città nelle quali Lot aveva abitato.*

È un testo intensissimo, carico di violenza, carico anche di tesori che fanno risplendere il cuore, come all'inizio quando si capisce che Dio non vuole procedere prima di aver coinvolto il suo amico, il suo alleato, Abramo. Dio è profondamente comunionale, e poi tanti altri punti preziosi, Ma come già preannunciato, uno è quello sul quale mi voglio fermare, quello che dice: *“Ora la moglie di Lot guardò indietro e divenne una statua di sale”*.

Vi anticipo che io farò alcune sottolineature, ma questo è solamente uno strumento perché anche voi facciate le vostre, approfondiate il tema che è splendido, anche particolarmente mitico, nel senso che è un simbolo grande questo voltarsi indietro della moglie di Lot e diventare una statua di sale.

Faccio una velocissima osservazione su questo e poi vediamo i testi della Parola di Dio, della Bibbia, in cui è ripresa questa vicenda.

Prima di tutto notiamo che è la moglie di Lot, non ha un nome, non ha una sua identità, e già questo è importante. Si volta indietro e diventa una statua di sale. Non di pietra, ma di sale. E subito, intuitivamente, percepiamo che il sale è di per sé qualcosa di prezioso, certo è molto più prezioso un essere vivente che è una statua di sale.

Sostiamo su questa immagine fortissima. Chi si volta indietro diventa una statua di sale? Ma quale voltarsi indietro produce questo, e perché una statua di sale?

Passiamo prima attraverso la Scrittura e vediamo che cosa ci narra la Bibbia del sale e della moglie di Lot.

La moglie di Lot, continuiamo a chiamarla così perché non ha un nome, diventa una statua di sale.

In generale sappiamo che il sale è una cosa buona, preziosa è importante, soprattutto per i popoli antichi. Addirittura abbiamo un termine *salario*, che ha la sua radice nel sale: pagare qualcuno con il sale perché è prezioso.

E nella Bibbia molte volte si parla del sale.

Io voglio evidenziare tre punti: uno dal libro della Sapienza e due sono presenti nel Vangelo di Luca. Ce ne sono molti altri, ma per la sintesi ne scelgo tre.

Nel libro della Sapienza, al cap. 10,7 si dice: *“A testimonianza di quella malvagità (lo sfondo è la malvagità di Sodoma e Gomorra, e per analogia ogni malvagità) esiste ancora una terra desolata, fumante, alberi che producono frutti maturi, e a memoria di un'anima incredula, si innalza una colonna di sale”*.

Questo è il primo testo, quindi un problema complessivo di incredulità per la moglie di Lot. Siamo, da un lato, aiutati, ma dall'altro neanche tanto, perché l'incredulità, per certi versi, è peccato fondamentale di tutti. Ogni peccato si può ricondurre all'incredulità. Per cui la moglie di Lot è figura di incredulità, ma solo con questo brano non facciamo molti passi avanti.

Ulteriore aiuto, ma semplicemente per specificare come anche Gesù abbia un alto parere del sale, il v. 34 del cap. 14 del Vangelo di Luca. Gesù dice: *“buona cosa è il sale, ma se anche il sale perde il sapore, con che cosa*

*verrà salato? Non serve per la terra, né per il concime, e così lo buttano via. Chi ha orecchie per ascoltare ascolti”.*

In questo versetto di Luca abbiamo esplicitato ciò che in qualche modo già sappiamo: il sale è una cosa buona. Questo versetto inizia proprio così: *buona cosa è il sale.*

Quindi è una cosa interessante che la moglie di Lot sia trasformata in una statua di sale, quindi non una statua di qualcosa di brutto, orrendo, negativo. Ma una statua, e qui la cosa è tremenda, cessa di essere un essere vivente, ma di una cosa buona, lo dice Gesù: *buona cosa è il sale.* Che strana vicenda. Proviamo ad approfondirla ulteriormente.

E qui il brano forse più significativo, sempre nel Vangelo di Luca, siamo nel cap.17, un contesto apocalittico, tutto il tema del ritorno del Figlio dell'uomo, siamo vicino alla passione di Gesù, alla sua morte, e come capita sempre nei Vangeli, i capitoli vicini a quelli che raccontano la passione di Gesù, sono a tinte forti, un po' come il brano di Genesi, forse non è un caso quindi trovarlo qui, a tinte forti, a tinte dialettiche, a tinte contrastanti, anche a tinte drammatiche.

E all'interno di questo capitolo, che vi invito a leggere per intero, soprattutto a partire dal versetto 22, Gesù in modo esplicito dice: *“come avvenne nei giorni di Lot”* (Gesù cita esplicitamente il brano al quale ci stiamo riferendo), poi passiamo al v.30: *“così accadrà nei giorni in cui il Figlio dell'uomo si manifesterà. In quel giorno chi si troverà sulla terrazza e avrà lasciato le sue cose in casa, non scenda a prenderle. Così chi si troverà nel campo non torni indietro. Ricordatevi della moglie di Lot”.*

Bellissimo, perché siamo molto confermati anche nel lavoro che stiamo facendo.

Gesù dice: c'è un episodio, la moglie di Lot, che non è da dimenticare, è decisivo per cogliere la venuta del Figlio dell'uomo. È un brano - stiamo attenti perché sarà preziosa questa osservazione - è un brano dove c'è un grande movimento, in quel giorno non si torna indietro, si vada, come quando c'è un grande pericolo, una inondazione, un incendio, anche se hai delle cose preziose in casa, è meglio scappare, perché tu sei più prezioso delle tue cose preziose. E Gesù che dice: *ricordatevi della moglie di Lot.*

E ora a questo punto ci conviene fare l'ultimo passo, quello che deve essere più prezioso.

Quale è il legame tra questa vicenda e la nostra vita?

In che cosa siamo ammoniti, contemplando la vicenda della moglie di Lot che diventa una statua di sale, che diventa una statua di qualcosa di prezioso, perché si volge indietro.

Evidentemente non è il volgersi indietro che è sbagliato.

Ogni volta che facciamo memoria di Cristo nell'Eucarestia noi, per certi versi, ci vogliamo indietro, forse acquisiamo sale di sapienza volgendoci indietro al momento giusto, ma c'è un volgersi indietro positivo e un volgersi indietro negativo. Forse questo può illuminare la nostra vita quotidiana. Anzi, mi verrebbe da dire, salare in modo corretto la nostra vita quotidiana.

Penso che ciascuno di voi, cogliendo la relazione tra i testi di Genesi, il brano di Sapienza 10,7, e di Luca 14,34, Luca 17,32, sia giunto alle conclusioni che ora vi propongo. Anzi penso sicuramente avrete letture molto più profondo della mia.

Il problema non è voltarsi indietro. Anzi, voltarsi indietro, guardare le proprie origini, la propria tradizione, le proprie radici, è preziosissimo. L'ho già accennato, noi come cristiani siamo radicati nella memoria di un evento passato, la Pasqua. Ogni volta che celebriamo l'Eucarestia, per certi versi, ci volgiamo indietro, facciamo memoria, l'ha detto Gesù: fate questo in memoria di me.

Qui ritengo che la moglie di Lot sia diventata una statua di sale (dove statua è negativo e sale è positivo) perché una parte del suo gesto è positivo, c'è, ripeto, un volgersi al passato che è saggio, che è sapiente, che è sapido, come il sale.

Quale è il problema?

Il problema è uno sguardo al passato che non rilancia verso il futuro, verso il ritorno del Figlio dell'uomo (per stare a Luca 17), ma in generale verso futuro che ci attende in ogni istante. In ogni istante noi andiamo verso il futuro, il futuro viene incontro a noi, ciascuno dica come vuole il concetto. Questa è la cosa tremenda che accade e di cui è monito la moglie di Lot. La sua memoria del passato diventa intralcio, non sostegno, per camminare verso il futuro.

E questo è un problema che sentiamo serissimo e gravissimo in questa epoca, in questa epoca drammatica segnata dalla pandemia, un'epoca dove si fa una grandissima fatica come società e come Chiesa ad andare verso il futuro a partire dalla ricchezza del nostro passato.

Più di tante parole mie sono decisive le parole di papa Francesco in quel punto famosissimo della Evangelii Gaudium, la sua esortazione apostolica programmatica di tutto il pontificato, quando il Papa scrive queste parole, parole notissime ma è importantissimo ripeterle: "la pastorale in chiave missionaria (c'è tutta la riflessione del papa sulla trasformazione della Chiesa sempre più in chiave missionaria, cioè sempre più capace di annunciare realmente il Vangelo a tutti) la pastorale in chiave missionaria esige di abbandonare il comodo criterio pastorale del *si è fatto sempre così*. Invito tutti ad essere audaci e creativi in questo compito di ripensare gli obiettivi, le strutture, lo stile e i metodi evangelizzatori della propria comunità". (EG 33)

Parole bellissime, ma drammatiche. Sappiamo che cosa sta succedendo da anni nella Chiesa cattolica, ma dire la verità anche nelle altre tradizioni cristiane, nelle altre confessioni religiose e anche nella società civile. E anche nel piccolo delle nostre comunità.

Una fatica enorme verso il cambiamento, verso la trasformazione, una grandissima paura, per cui ci si trincerava sempre dietro al *si è fatto sempre così*. È una cosa drammatica.

Tra l'altro in questi tempi di pandemia, forse di fine di pandemia, sicuramente prima o poi si aprirà una nuova stagione, e questa nuova stagione sarà un banco di prova decisivo per vedere se si è capaci di passare ad un reale nuovo inizio, ma nella concretezza, perché io sono impressionato di notare quante persone, anche molto autorevoli, citino

questo stesso brano che ho citato io, ma per rafforzare lo status quo, perché forse la moglie di Lot non aveva nessuna voglia di andare da nessuna parte, e allora è stata pietrificata in statua - notiamo - non come punizione divina ma come compimento di ciò che lei realmente desiderava. Persone che desiderano stare immobili come una statua, probabilmente Dio che è misericordioso, e probabilmente accoglie i nostri desideri, saranno trasformati in statue. Ripeto, non come punizione ma come compimento del proprio desiderio più profondo, del dire: si è sempre fatto così, io voglio fare così, io da qui non mi muovo di un passo.

Peccato, anzi, grazia, che la vita cristiana, e la vita in generale, sia sempre trasformazione. Non trasformazione a caso, non irresponsabile, non anarchica e disorganizzata, magari ci possono essere stati dei tempi nella Chiesa (penso agli anni '70) dove ci sono state trasformazioni, mutamenti, cambiamenti, forse fin troppo selvaggi e anarchici.

Ma possiamo certamente dire che nel 2021 possiamo correre tutti i rischi di questo mondo tranne quello di cambiare in modo violento, improvviso, selvaggio, anarchico.

Non a caso il Papa ha detto: il grande rischio qui è la gente che vuole cambiare tutto? No, il papa dice e continua a dire: no, il rischio è gente che non vuole cambiare, e dice: stiamo fermi e continuiamo a fare quello che abbiamo sempre fatto, perché si è fatto sempre così.

Davvero il monito di Gesù è preziosissimo: *ricordatevi*. Ricordiamoci, io per primo, della moglie di Lot.

A questo punto è il caso di augurarci buon cammino, buon cambiamento, buon futuro.



*La distruzione di Sodoma e Gomorra  
in The Golden Haggadah (1320-1330)*